

L'ex PG Spagnuolo incriminato per favoreggiamento verso il boss mafioso Coppola

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Denaro pubblico impiegato in speculazioni: due persone arrestate a Cagliari

A pag. 7

Folle immense ed entusiaste alle manifestazioni comuniste di chiusura della campagna elettorale

IL VOTO AL PCI E' IL VOTO CHE CONTA per battere il malgoverno e cambiare le cose

Imponente e caloroso incontro del popolo di Roma con Longo e Berlinguer - Tutti i compagni impegnati in queste ore in una vasta opera di convincimento e nell'organizzazione dell'afflusso alle urne - Vigilanza contro provocazioni e brogli - Oggi si costituiscono i seggi elettorali



Una parziale visione della immensa folla che ha gremito piazza San Giovanni, a Roma, per il tradizionale comizio di chiusura del PCI, con i compagni Longo e Berlinguer

Gli uomini di cultura per il PCI

In campo aperto

TRA GLI altri motivi che hanno animato il dibattito elettorale, assai vivo è stato quello dell'impegno per il voto comunista di tanta parte della cultura italiana. Alla vigilia delle elezioni, la polemica si è fatta più serrata. Ciò significa che l'iniziativa autonoma di tanti intellettuali - del mondo della ricerca scientifica, delle scienze umane, dell'arte - ha colpito nel segno. Ha stupito e stupisce che uomini i quali hanno avuto discussioni anche aspre con i comunisti e mantengono rispetto ad essi differenze e polemiche abbiano voluto schierarsi come indipendenti nelle liste del PCI o abbiano fatto appello al voto comunista. Un quotidiano torinese si è sentito in dovere di levare un monito contro gli intellettuali che hanno voluto sottolineare la caratteristica specifica di queste elezioni, elezioni che devono innanzitutto essere volte a dare amministrazioni nuove a città, province, regioni. Si leva il grido, convinto, sulla patria in pericolo, un colpo alla DC va bene, ammonisce un altro giornale, ma che non sia troppo grande. In ogni modo - si aggiunge - occorrerebbe muoversi contro il centro sinistra. E l'articolista di Montanelli aggiunge: se questi intellettuali vogliono proprio protestare sarebbero più a coerenza con il loro credo e i loro principi, se si unissero con gli altri intellettuali che hanno voluto scendere nell'arena. Sciascia «è sentito dire, come ha ricordato: «chi te lo fa fare?». E a Benedetti si chiede allarmato: «ma come anche tu?». E via di seguito una sfera di insulti. Il fatto è anche che, per certi eretici, è più facile uscire con una irosa invettiva di quanto non sia comprendere. Non ci si vuole rendere conto, o non si è capaci di intendere che è avvenuto un moto di fondo, indice di una situazione del Paese e di fenomeni nuovi nel mondo della cultura e nel partito comunista.

L'APPELLO DEL COMPAGNO LUIGI LONGO ALLA RADIO

Per amministrazioni democratiche, oneste, stabili

Ecco il testo dell'appello radiofonico rivolto ieri sera agli elettori dal compagno Longo:

ELETTORI ed elettori, fra due giorni dovrete giudicare, col voto, coloro che hanno gestito le vostre amministrazioni. Noi comunisti, ci vantiamo di presentare, per dove abbiamo avuto una funzione dirigente, un bilancio largamente positivo, nonostante gli ostacoli che ci sono stati sempre opposti dalle forze conservatrici e dal potere centrale. Siamo riusciti a tanto, grazie alla fermezza dei nostri eletti, all'appoggio e alla partecipazione delle grandi masse popolari, insieme ai compagni socialisti e alle altre forze democratiche. Su questo piano i dirigenti democristiani possono vantare solo la collaborazione, da loro sollecitata, delle circole locali più corrette e più compatte con la mafia, la speculazione e persino col fascismo. E' inutile che l'on. Fanfani ci accusi di speculazione elettorale quando diciamo

questo! Piuttosto, risponda al quesito: perché quando giornali e televisioni di altri paesi devono indicare amministrazioni democratiche aperte alla partecipazione popolare, che hanno dato soluzioni positive ai problemi urbanistici, dei trasporti, dei mercati, della tutela artistica, dell'assistenza all'infanzia, ai vecchi, si riferiscono a Bologna e non a Palermo, a Modena e non a Napoli? Perché le città amministrare dalla DC sono esempio di malcostume e di caos? Qui, consigli e giunte sono stati paralizzati per mesi e mesi dalle lotte intestine, tra opposte fazioni democristiane, in contrasto per accaparrarsi posti di sottogoverno, lasciando nel dimenticatoio i problemi urgenti dei lavoratori, e nulla facendo per soddisfare i bisogni più urgenti della povera gente, far funzionare i servizi pubblici indispensabili alla vita. Oggi per i dirigenti democristiani la resa dei conti non è facile. Si capisce quindi perché, dopo le clamorose sconfitte riportate l'anno

scorso nel voto sul referendum, nelle elezioni sarda e nelle amministrative di novembre, Fanfani cerchi di recuperare suffraggi presentando la DC come un baluardo dell'ordine e della libertà. Quale sfrontatezza, dopo aver permesso, nei 30 anni di direzione democristiana della nazione la riorganizzazione dei criminali fascisti! In questo trentennio le libertà costituzionali sono state difese, in primo luogo, dal Partito comunista assieme alle altre forze democratiche e alla testa delle masse lavoratrici e popolari. Nuovi diritti democratici sono stati strappati al padronato e alle forze conservatrici con dure lotte di massa, promosse e guidate, in primo luogo, dai militanti del Partito comunista. Non dimentichino i nostri denigratori che il Partito comunista italiano è nato come partito dei lavoratori e della libertà e lo ha dimostrato con il grande contributo dato alla lotta armata contro il fascismo e per la liberazione nazionale.

Purtroppo, al punto di malgoverno e di crisi cui la Democrazia cristiana ha portato il paese, è necessario ripristinare la moralità e la correttezza delle amministrazioni centrali e locali, compiere nuovi passi per andare ancora più avanti sulla via di uno sviluppo democratico, stroncare il monopolio del potere della Democrazia cristiana, per difendere la libertà, garantire l'ordine democratico, lo sviluppo economico, sociale e civile del Paese. Si pone perciò ai lavoratori, ai democratici di ogni orientamento un dovere urgente: superare le divisioni, respingere i ricatti e la discriminazione anticomunista, procedere sulla via del confronto aperto, dell'Intesa e della collaborazione. Bisogna promuovere l'unità di lotta e la partecipazione di masse sempre più grandi, la soluzione urgente dei problemi delle masse popolari e per il buon funzionamento delle assemblee rappresentative.

Questa è la prospettiva unitaria e di lotta che noi comunisti indichiamo. Essa è valida per assicurare solide amministrazioni locali ed anche per consentire al paese di uscire dalla confusione e dalla crisi. Fermi, elettrici ed elettori, il voto che darete fra due giorni deve servire ad accelerare il processo di avvicinamento, di lotta e di collaborazione unitaria fra le componenti essenziali del movimento operaio, democratico e popolare. Per questo, alle elettrici, agli elettori, e in particolare ai giovani che votano per la prima volta, noi diciamo: soprattutto voi, dovete portare un grande, decisivo contributo alla lotta contro il prepotere e il malgoverno della Democrazia cristiana, per la cacciata dalle amministrazioni locali dei corrotti e degli inetti. La parola d'ordine per domenica perciò è: negare il voto alla DC, dare il voto al Partito comunista, perché possa soffrire un voto di rinnovamento e di progresso che risani l'Italia e garantisca lo sviluppo democratico delle vostre città, province e regioni.

Domani si vota. La campagna elettorale si è conclusa a mezzanotte nel segno di una grandiosa e consapevole mobilitazione del nostro Partito che in migliaia e migliaia di manifestazioni ha dato voce alla volontà di rinnovamento, di progresso e di unità che sale dagli strati più vasti dei lavoratori, dalle masse popolari, dai giovani. Ovunque grandi folle si sono raccolte attorno alle bandiere e agli esponenti del PCI, testimoniando non solo il consenso per la politica del voto del 15 e del 16 giugno. Una testimonianza esaltante di questo consenso e di questa fiducia si è avuta a Roma, nel tradizionale appuntamento popolare di piazza S. Giovanni coi compagni Longo e Berlinguer. Una folla immensa, entusiasta, combattiva, socialmente composta: un volto degno della capitale di un paese democratico, antifascista e progressista che vede nel PCI il baluardo contro ogni involuzione e il protagonista di ogni avanzata.

Fosco episodio della strategia della violenza e della provocazione

Barbaro delitto di marca fascista nel Reggiano: giovane assassinato

Barbaramente assassinato, dopo ripetute e violente minacce fasciste, uno studente universitario nel Reggiano. Alceste Campanile, 22 anni, militante del gruppo di «Lotta Continua» è stato ucciso a freddo con due colpi di pistola in una solitaria contrada sulle rive dell'Enza a poca distanza da Reggio Emilia. Immediata risposta antifascista di tutta la popolazione che ha partecipato ad una grande manifestazione indetta dal comitato unitario reggiano, mentre venivano sospesi in segno di lutto tutti i comizi di chiusura della campagna elettorale. A PAGINA 5

L'APPELLO DEL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER ALLA TELEVISIONE

Le masse popolari vogliono il rinnovamento

Il compagno Berlinguer ha rivolto ieri sera dalla televisione agli elettori il seguente appello:

LO SCOPO di queste elezioni è di costituire in ogni parte d'Italia amministrazioni comunali, provinciali e regionali democratiche. Abbiamo dato le prove, con i fatti, che con i comunisti si può amministrare in modo nuovo, serio e pulito. Naturalmente anche noi ci poniamo in questo momento interrogativi di portata più generale. Dove sta andando questo nostro paese? Una cosa è certa: così non si va più avanti. I lavoratori e la grande maggioranza degli italiani sentono che è venuto il momento di cambiare. Gli sentono e lo esigono i disoccupati, gli emigrati, e la grande massa dei giovani, anche diplomati e laureati, che non riescono a trovare un lavoro; e lo sentono anche i genitori quegli anziani che hanno ancora pensieri che li fanno vivere in miseria, lo sentono intere famiglie che abitano in locali indecorosi e malsani.

Questa è la parte più abbandonata della nostra società, quella di cui i governanti democristiani non si ricordano mai. L'urgenza di cambiare è fortemente sentita, rivendicata da tutti i lavoratori: da quei 10 messi in Cassa integrazione e minacciati di licenziamento; dagli operai, impiegati e tecnici delle fabbriche, del cantiere, dei servizi, delle pubbliche amministrazioni costretti a lottare per ottenere miglioramenti indispensabili delle loro condizioni di lavoro e di esistenza; dai braccianti e contadini che si battono per porre fine a una politica democristiana che ha costantemente trascurato e abbandonato coloro che lavorano nelle campagne. Anche gli appartenenti ai corpi di polizia e i soldati chiedono oggi giustamente di poter compiere il loro servizio con un trattamento più dignitoso dal punto di vista economico, umano e morale. Sappiamo in quali difficoltà la politica economica dei governi democristiani ha gettato tante aziende artigiane,

commerciali, tante piccole e medie industrie. E ogni cittadino, poi, fa le spese del dissesto che si manifesta in altri campi: nella scuola, nell'amministrazione del fisco, in altri servizi pubblici, nella vita culturale. Grande è dunque il bisogno e la volontà di risanare e rinnovare lo Stato e tutta la nostra società. Così è fra i lavoratori, fra gli intellettuali, fra i giovani: così è fra le donne, le quali sono oggi diventate una grande forza che si batte per ottenere una piena parità di diritti e di condizioni nel lavoro, nella famiglia, nella vita civile e sociale. Tanti segni e anche molte conquiste ci dicono dunque che cambiare si può. Ma come?

Il senatore Fanfani vi chiede voti per tornare a governare spostati a destra. Ma a destra l'Italia non può essere governata. Il solo provabile esito per il paese a rischi gravissimi. L'onorevole Moro insiste per un'altra edizione del centro-sinistra, una formula politica sperimentata fin troppo a lungo, e in tante

fogge, e che ormai tutti comprendono essere esaurita. Ma a noi sembra un'illusione anche il credere che le cose possano cambiare davvero se ci si limita a proporre un qualche urgente provvedimento di forza tra il Partito socialista e la Democrazia cristiana. Ci vuole ben altro. Qualsiasi politica di progresso democratico e di riforme, per essere valida e credibile, non può escludere i comunisti, e deve quindi avere a suo fondamento l'unità dei lavoratori, l'accordo dei partiti di sinistra e la ricerca delle intese più larghe con tutte le forze popolari e antifasciste. Questa è la strada che ormai si impone come la sola per dar vita subito ad amministrazioni locali e regionali che funzionino bene. Ma è anche la strada per creare un clima nuovo, più sereno e costruttivo in tutta la vita economica, civile, politica e morale, e fra i partiti. Raccomandiamo a chi vuol votare comunista di tracciare un segno su questo simbolo.



Questo è il simbolo che troverete in tutte le schede per le elezioni dei Consigli regionali e dei Consigli provinciali e anche in quasi tutte le schede per la elezione dei Consigli comunali. Non disperdetevi voti a sinistra come avvenne purtroppo nel 1972. Dare voti a piccoli gruppi favorirebbe la Democrazia cristiana e altri partiti di centro o di destra. Oggi, più che mai, è necessario che il massimo dei voti si concentri sulle liste del Partito comunista italiano, che è il vero antagonista della prepotenza democristiana e che è la forza decisiva della classe operaia e del popolo lavoratore. Il voto al Partito comunista è quello che pesa e conta; è il voto che può contribuire davvero a cambiare le cose. A PAGINA 2, 10 E 16

3 morti e 11 feriti nell'esplosione di una officina nel Bresciano

Tragica sciagura ieri mattina a Roncadelle, nel bresciano. E' saltata in aria una piccola fabbrica artigianale per la lavorazione del legno. Dalle macerie sono stati estratti i corpi di tre morti e di undici feriti. Tra loro numerosi dipendenti e anche soci della «Ceselleria bresciana», una società che aveva installato l'officina nella stalla di una vecchia cascina. Accanto era un deposito di gas propano liquido: qui ha avuto origine il pauroso scoppio. A PAGINA 6

Incontro Soares-Berlinguer

Conferenza stampa del segretario del PS portoghese Colloquio con la segreteria della CGIL Durante il suo soggiorno in Italia, il segretario del Partito socialista portoghese Mario Soares ha avuto un incontro con il segretario generale del Partito comunista italiano Enrico Berlinguer. Nel corso di tale incontro, che si è svolto in un clima cordiale, essi hanno avuto uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei due rispettivi paesi e nel movimento operaio internazionale. Soares ha, inoltre, avuto un incontro con la segreteria della CGIL, presieduta da Lama, e ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa. A PAGINA 8

Aldo Tortorella (Segue in penultima)